

Con
parole
vostre...

“Prima” e “dopo” l’11 settembre

DOPO L’11 SETTEMBRE, UN’ALTRA VITA

Ci sono eventi che, per quanto **distanti**, nel tempo e nello spazio, ci cambiano la vita. L’11 settembre 2001 nessuno di voi era ancora nato, ma quella data ha veramente cambiato la storia e chi è della generazione precedente alla vostra (i vostri genitori, i vostri insegnanti...) possono testimoniare che, per molti versi, si può parlare di un **“prima”** e di un **“dopo”** l’11 settembre (senza neanche specificare di che anno, basta il giorno).

C’è stato un **“prima”** nel quale **viaggiare era più semplice**: prendere gli aerei non richiedeva controlli così accurati come avviene oggi, ci si spostava con maggiore spensieratezza... I pericoli potevano venire dagli incidenti, dai guasti, insomma da eventi per certi versi **“normali”**, non dagli attentati suicidi dei kamikaze fondamentalisti. È aumentata la **paura** ed è cresciuto dappertutto un **senso di insicurezza** che **“prima”** quasi non esisteva.

Voi siete nati in un mondo già segnato da quel pauroso evento e non avvertite nessun innalzamento della soglia di attenzione, perché per voi è sempre stato così... Insomma, vedervi frugare nello zainetto prima di entrare in un museo non vi dà fastidio, si fa e basta. I vostri genitori ricordano che questo **“prima”** non accadeva.

Si va sempre più diffondendo l’idea che a tutto questo è **meglio non pensare**, altrimenti, come si dice, «non si vive più». Vero: la risposta migliore che si può dare a chi vuole far vivere nel terrore è **mantenere le proprie abitudini**, fare come si è sempre fatto, non lasciarsi condizionare dalla paura... Ma anche così è impossibile negare che al fondo, un po’ latente e un po’ in sordina, un dubbio e una paura rimangono sempre...



IL "LONTANO" CHE SI FA "VICINO"

Ha un senso, quindi, continuare a ragionare circa un "prima" e un "dopo" l'11 settembre? Per certi versi no: a un certo punto si entra in un'altra mentalità e basta. Senza nostalgie inutili. Ha invece senso, e ne ha molto, per il fatto che la vostra generazione deve poter riflettere su come certi eventi cambiano la vita, così da trovare i motivi e gli stimoli necessari a innescare meccanismi di pensiero orientati a **invertire la tendenza** e a **ricostruire e riconquistare le condizioni di un "prima"** a voi sconosciuto ma che, vi si può garantire, era davvero meglio!

E poi, come sempre, occorre guardare le cose anche da **un altro punto di vista**. Dobbiamo anche pensare, per esempio, che il **benessere diffuso in Occidente** (quindi il nostro) si regge anche sul **perdurare di situazioni di povertà in altre parti del mondo**. Quindi, in questo caso, siamo noi che con il nostro stile di vita, anche senza saperlo, contribuiamo condizionare negativamente la vita di altre centinaia di milioni di persone. Poi la povertà spesso genera guerre, che a loro volta si riflettono negativamente anche su di noi... È un **circolo negativo che in qualche modo bisogna spezzare**.

Continuate a confrontarvi con parole vostre...

- Vi è mai capitato di ragionare o sentire ragionare in termini di un "prima" e di un "dopo" l'11 settembre? Che cosa ne pensate?
- Avete fatto un viaggio in aereo ultimamente? A quali controlli siete stati sottoposti? Vi siete sentiti a disagio? Perché?
- Avete la percezione che vi siano eventi lontani che condizionano il vostro stile di vita e le vostre abitudini quotidiane? Sapete fare qualche esempio?
- Avvertite intorno a voi un modo di ragionare e di sentire che denota sospetto o pregiudizio nei confronti di alcuni gruppi di persone? Quali? Trovate che siano giustificati?



Libri

Jonathan Safran Foer, **Molto forte, incredibilmente vicino**, Parma, Guanda 2016.

Oskar ha perso il padre nell'attentato dell'11 settembre 2001. Il padre gli ha lasciato un'ultima ricerca: trovare il proprietario di una chiave a partire da pochi indizi. Attraverso i suoi occhi, leggiamo nelle persone che incontra nella ricerca le conseguenze che le ferite inferte dalla vita e dall'assurda violenza umana provocano in ciascuno.



Film

Vado a scuola, regia di P. Plisson, Francia, Cina, Sudafrica, Brasile, Colombia 2013, 75 minuti

I protagonisti di questo film-documentario vivono in Kenia, Marocco, Patagonia, India. Ha un sogno: cambiare la propria vita, e questo passa attraverso la scuola. Lontana, difficile o anche pericolosa da raggiungere. Un film né pessimista né romanzato, che aiuta a vedere la scuola da un altro punto di vista.

